Bocconi

Il Regno Digitale e il Tesoro della privacy

FAVOLA ISPIRATA ALLE RICERCHE DI **ORESTE POLLICINO**



TESTI E IMMAGINI ELABORATI CON L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

C'era una volta un regno dentro uno schermo. Si chiamava Regno Digitale: aveva strade d'argento, piazze colorate e nuvole dove si conservavano fotografie, messaggi e video di gattini.



Per entrarci bastava un clic.

Lina ci entrava spesso con Tommi. Lei aveva otto anni, il Quaderno delle Cose Strane e una matita blu consumata a forza di scrivere domande.

Tommi aveva sei anni e pensava che quasi ogni problema si potesse risolvere con una merenda.

Un giorno trovarono un cartello: CERCASI TESORO DELLA PRIVACY.



«Un tesoro con monete d'oro?» chiese Tommi. «Privacy? Sembra una principessa con il raffreddore!»

Da dietro una fontana d'acqua colorata spuntò un omino con un cappello a forma di lucchetto.

«Sono Mastro Password. Il Tesoro è scomparso. Forse è stato rubato, forse regalato senza accorgersene.» «Regalato?» chiese Lina. «A volte basta premere un bottone: Accetto.» «Io accetto sempre. Così il gioco parte prima» confessò Tommi.

«Dentro quel Tesoro ci sono informazioni sulle persone: nomi, fotografie, indirizzi, ricerche e conversazioni.» «Anche quante patatine mi piacciono?»

«Anche quello. Mi aiutate a ritrovarlo?»

I bambini fecero si con la testa.



Mastro Password consegnò a Lina una mappa. «Attraversate il Bosco dei Cookie, il Mercato degli Algoritmi e la Torre dell'Intelligenza Artificiale. Non abbiate fretta: cercate di capire che cosa vi viene chiesto.»

Nel Bosco dei Cookie gli alberi avevano foglie di cioccolato e frutti simili a biscotti. Dai rami pendevano cartelli: Accetta tutto, Rifiuta, Solo necessari. «Posso assaggiarne uno?» chiese Tommi.

Comparve una volpe con gli occhiali da sole. «Sono Madama Cookie. Accettate tutto e avrete giochi, video e storie perfetti per voi!»



«Come sai che cosa ci piace?» domandò Lina.

«Seguo le vostre briciole. Ogni clic, ogni ricerca lascia una traccia.» Tommi si guardò le scarpe. «Io non vedo niente.» «Sono briciole invisibili» sorrise la volpe.

«E se non volessimo lasciarle?»

Madama Cookie srotolò una pergamena che attraversò il bosco e sparì dietro una collina. «La scelta è laggiù.» «Più lontana della fine della scuola!» sospirò Tommi. «Ma se diciamo di no, possiamo continuare il viaggio?» domandò.

«Cerchiamo una strada che ci lasci scegliere» rispose Lina. «Un regalo non dovrebbe costarci tutti i nostri segreti.»



Lina ricordò l'avvertimento di Mastro Password e prese il fratello per mano. Camminarono finché trovarono l'ultimo cartello: Solo necessari. «Questi servono a far funzionare il sentiero» lesse Lina. «Gli altri possono seguire i nostri passi.» Scelse i necessari. Il bosco tremò e si aprì un passaggio. «Chi lascia meno briciole è più difficile da seguire» borbottò la volpe.

Al Mercato degli Algoritmi c'erano bancarelle di notizie, musica e video. Al centro, un personaggio indossava un mantello di numeri e frecce. «Sono il Gran Consigliere Algoritmo. So che cosa vi piace.» «Sai delle patatine?» chiese Tommi. «Lo so da 327 clic.»

Comparvero video di patatine, canzoni di patatine, giochi di patatine. «Questo posto mi capisce!»

Le bancarelle si avvicinarono, sempre più numerose. Presto Tommi non vide più Lina né la strada. «Ehi! Dove siete?»



Tra due montagne di patatine scorse una bancarella trasparente. Una donna gli fece cenno. «Sono Donna Trasparenza. Ti piace quello che vedi?» «Sì, ma vorrei vedere anche mia sorella.» «Allora chiedi al Consigliere perché ti mostra sempre le stesse cose.» «Perché?» gridò Tommi. «Perché continui a guardarle» rispose il Consigliere. «E così rimani qui.» Tommi guardò le patatine. Poi cercò Lina.



«Voglio vedere altro! Voglio ritrovare mia sorella e il sentiero!» Donna Trasparenza gli indicò una leva: Cambia i suggerimenti.

Tommi la tirò. Le bancarelle scivolarono ai lati, lasciando passare immagini di boschi, pianeti e animali. Lina gli corse incontro. «Mi piacciono le patatine» disse lui. «Ma non soltanto quelle.» «La mappa ci ricorda dove volevamo arrivare» disse Lina. Tra tutte quelle patatine Tommi si era dimenticato del Tesoro. «Allora teniamola aperta.»

In fondo al sentiero brillava la Torre dell'Intelligenza Artificiale. Davanti alla porta aspettava un guardiano di metallo. «Sono IA-IA, assistente artificiale del Regno.» «Puoi fare i miei compiti?» chiese Tommi. «Posso aiutarti a capire.» «Non è proprio la stessa cosa.» «Cerchiamo il Tesoro della Privacy» intervenne Lina.

Dal petto del guardiano uscì una nuvola d'argento. «È dietro questa porta. Posso costruire la chiave: mettete nella nuvola nomi, fotografie, indirizzo e tutti i vostri segreti.»



Apparve una chiave luminosa. Tommi allungò la mano, ma Lina lo fermò. «Per costruirla ti serve sapere dove abitiamo?» «No.» «E conoscere i nostri segreti?» «No.» «Allora guarda soltanto la serratura.»

IA-IA la osservò. La nuvola girò su se stessa e lasciò cadere una chiave blu. Il guardiano



abbassò gli occhi sulla chiave. «Avevi ragione. Ti avevo chiesto più informazioni di quelle che mi servivano.» «Anche gli assistenti possono sbagliare?» chiese Tommi. «Sì. Per questo le vostre domande sono preziose.»

La porta si aprì. Dentro c'era un forziere trasparente, pieno di fotografie, nomi, messaggi e desideri. «Sembra pieno di persone» sussurrò Tommi. Comparvero Mastro Password e Donna Trasparenza. «Avete ritrovato il Tesoro!»

Lina chiuse il forziere con la chiave blu. «Dobbiamo tenerlo chiuso per sempre?» «No» rispose Donna Trasparenza. »

Con un clic, i fratelli tornarono nella loro stanza. Tommi guardò lo schermo. «Prima di accettare, voglio capire che cosa mi chiedono.» Lina annuì. «E quando non capiamo, possiamo chiedere aiuto a un adulto.» Tommi rifletté.

«Ma chi controlla che nel Regno tutti rispettino le regole?» Lina aprì il suo quaderno e sorrise. «Questa domanda la scrivo sul quaderno. Cercheremo insieme la risposta.» «Allora domani torniamo?» «Domani torniamo.»

«Privacy significa poter scegliere che cosa raccontare di sé, a chi e perché.

Chi è Oreste Pollicino



Professore ordinario di Diritto costituzionale e regolamentazione dell'intelligenza artificiale, Università Bocconi

Quando entriamo in Internet, lasciamo impronte anche senza scarpe: una foto, una ricerca, un messaggio. Chi può raccoglierle? E che cosa può farne? Oreste studia le regole che proteggono le persone nel mondo digitale, dove possiamo parlare, informarci e incontrarci, ma anche essere spiati o ingannati. Si occupa di dati personali, notizie false e intelligenza artificiale. Confronta le leggi e cerca di capire come difendere la libertà e i diritti di tutti, davanti alle grandi piattaforme. È un po' come studiare le regole di una piazza, perché chi la attraversa possa parlare e sentirsi al sicuro.

C'era una volta una ricerca

Un progetto di
Media, Research Communication & Public Engagement, Università Bocconi

Testi e immagini elaborati con l'Intelligenza artificiale

A cura di
Barbara Orlando, Rita Viotti, Andrea Celauro

Impaginato da
Mirko Bozzato

**Vuoi scaricare
e leggere
le altre favole?
Inquadra il qr code**